



Manifestazione contro il partito di Ben Ali ieri a Tunisi

→ **Si sfilano alcuni ministri e sottosegretari** vicini al principale sindacato

→ **Parte dell'opposizione non vuole** nell'esecutivo personaggi legati al regime rovesciato

Tunisi, perde già pezzi il governo di unità nazionale

«Via l'Rcd», il partito-stato del presidente cacciato. Ieri la Tunisia è tornata in piazza contro la presenza di 6 esponenti della vecchia nomenclatura nel nuovo governo. Si dimettono 3 ministri dell'opposizione.

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

Parte zoppo e tra le contestazioni popolari il governo di unità nazionale in Tunisia. E il composito fronte dell'opposizione al regime si spacca sul ruolo del partito di Ben Ali, il Raggruppamento costituzio-

nale democratico (Rcd), che ha fatto incetta dei posti chiave anche nel nuovo esecutivo. Fin dal mattino a Tunisi e in moltissime altre città la gente è tornata per strada a manifestare con un unico obiettivo, scritto nei cartelli e urlato negli slogan: «Rcd degage», smamma. A Sfax la sede del partito è stata data alle fiamme, a Sousse il palazzotto bianco dell'Rcd è stato assaltato da «uomini-ragno» che si sono arrampicati sul balcone per ventolare la bandiera nazionale.

Ad esacerbare gli animi è stata la notizia, arrivata tramite la stampa francese, che il premier Mohamed

Ghannouchi da quando è stato nuovamente incaricato ha continuato a telefonare all'ex presidente Ben Ali riparato a Gedda per riferirgli lo svolgersi della situazione nel Paese. Dopo le manifestazioni spontanee del mattino, quasi ovunque pacifiche ma disperse da esercito e polizia con idranti e lacrimogeni, i primi a lasciare il governo sono stati i sindacalisti dell'Uggt. Alla tv statale uno dei più in vista, Abid al Briki, ha spiegato che le dimissioni dei tre sindacalisti indicati come ministro del Lavoro e due sottosegretari, «è la risposta alle richieste della gente nelle strade» che si sente tradita, scippata

del risultato politico della rivolta, non si fida. In serata ai tre del sindacato si sono uniti altri due dei partiti dell'opposizione: il fondatore del Forum del lavoro e delle libertà, Mustapha Ben Jaafar, titolare della Sanità, e Taieb Baccouch, ex segretario generale dell'Uggt e ora presidente dell'Istituto del mondo arabo per i diritti umani, ministro dell'Università e della Ricerca. Restano però giurando insieme agli altri, il leader del principale partito dell'opposizione legale: Nejb Chebbi, che assume la responsabilità dello Sviluppo regionale, Ahmed Ibrahim, segretario dei socialdemocratici di Ettajdid, e